

## **“Odo e Riprando” e il castello di Barbablù**

Tra il 1989 e il 1990 scrissi il mio primo romanzo, “ODO E RIPRANDO” e lo scrissi praticamente di getto, nell’arco di pochi mesi. Non avevo mai scritto una riga di narrativa prima di allora, anche se avevo scritto abbondantemente durante la mia più che trentennale vita accademica, sia negli Stati Uniti e poi all’Università di CapeTown, dove insegnavo. Prima di allora, da giovane dottorino appena laureato, per quasi sei anni avevo avuto una mia prima esperienza lavorativa, estremamente stimolante devo dire, presso la Direzione Pubblicità e Propaganda della Pirelli a Milano, dove avevo molto briosamente lavorato al 25° piano del Pirellone, allora appena costruito. La mia esperienza nello scrivere non andava più in là.

Non avevo ancora sessant’anni quando, visto che la situazione dei miei vecchi genitori si stava seriamente deteriorando, presi la decisione di lasciare definitivamente il lavoro accademico, che mi stava sempre più logorando con relativamente poche vere soddisfazioni. Così ritornai in Italia, per vivere dai miei, a Novara. Me lo potevo permettere e me lo permisero. In pratica, cambiai decisamente vita, mutando pelle proprio come si dice facciano i serpenti. Devo confessare che non me ne sono mai pentito.

Rimasi poi solo nella mia antica e insolita casa nel centro di Novara. Da allora mi son dedicato a rinnovarla, restaurandola dove era più necessario e facendola rivivere secondo il mio gusto e le mie esigenze. Mi sentivo libero e avevo inoltre molto tempo a disposizione. Fu allora che scoprii per caso il piacere della scrittura. Piccole cose all'inizio, più che altro dei raccontini divertenti, anzi un po' dissacranti, da leggere tra amici - come per esempio quello su un'avventura del conte di Cavour.

Una morbida sera d'estate, non ricordo se nel 1988 o nel '89, mi trovavo con il mio amico Renzo sul terrazzo di casa mia che dava sul vecchio vicolo della Canonica. Avevamo entrambi un bicchiere in mano e guardavamo all'imponente mole dell'antico campanile medievale della Cattedrale che si ergeva proprio di fronte a noi. Renzo, che si interessava seriamente di Storia Patria, mi stava spiegando come originalmente il campanile fosse stato costruito come torrione di difesa, parte di quel *castrum Canoniorum* che fino all'XI° secolo racchiudeva sia la vecchia Cattedrale coll'adiacente Palazzo Vescovile che il chiostro con le abitazioni dei canonici e gli orti circostanti. Una vera cittadella protettiva dentro la città, perché le antiche e cadenti mura romane potevano ormai offrire una ben povera difesa alla Novara di allora.

Fu così che cominciai ad interessarmi a quella storia. Ero abituato a far ricerca storica sin dal mio periodo universitario. Mi interessò particolarmente il periodo delle lotte tra Arduino e i vescovi lombardi, tra cui anche quelli di Novara, di cui sapevo allora ben poco. Feci così la conoscenza del vescovo Riprando da Pombia, del gio-

vane Odo di Teuzo (in verità Oddone) e di altri personaggi del suo tempo. Un giorno scopersi che alla base dell'antico campanile, in un cortiletto allora chiuso alla vista da un muretto (oggi invece lo si vede attraverso una cancellata) esisteva un vecchio pozzo abbandonato. Fu quella la scintilla che mi fece subito immaginare la scena notturna del pozzo con cui inizia il romanzo.

Mi misi subito a scriverla e da quel momento non smisi di scrivere, giorno per giorno, finché non arrivai alla fine. Venne tutto fuori quasi di getto, la storia e i personaggi. Vi sono persone che non ci crederanno mai, ma andò proprio così.

Ero nel pieno delle conclusioni quando vidi sui giornali l'annuncio di un concorso letterario nazionale organizzato da una certa "Firenze Libri-Maremmi Editori" per un'opera inedita da pubblicare. Che male c'era a provare? Così conclusi rapidamente la storia, mi rilessi l'intero dattiloscritto e l'inviai all'indirizzo prescritto. Con mia grande sorpresa vinsi il premio e me lo pubblicarono: il mio primo libro. Mi diedero persino una piccola targa d'argento, come vincitore del premio "L'Autore" di quell'anno.

Devo dire che "Odo e Riprando" ebbe un relativamente buon successo. Nulla di strabiliante ovviamente, ma tutto sommato vendette abbastanza bene. Meglio del previsto, comunque. La Firenze Libri era contenta, io pure. Poi litigai di brutto su qualcosa di molto personale col vecchio Maremmi e la nostra collaborazione finì lì. Non ne fecero una seconda edizione. Tuttavia il libro - a quanto pare - ha continuato ad essere richiesto, anno su

anno, naturalmente sul mercato dell'usato. Prova ne sia che ancor oggi, a ben 34 anni di distanza, copie del libro appaiono disponibile negli elenchi dei maggiori siti di vendita (Amazon, Feltrinelli, ecc....), dove non continuerebbe ad esserci offerto se non vi fosse un persistente rivolo di richieste tra il pubblico. Il tutto, naturalmente, senza alcun supporto pubblicitario o almeno informativo.

Poi è successo qualcosa. Poco tempo fa è venuto da me un signore con una copia in mano di "Odo e Riprando". Aveva appena scoperto chi ero e che vivevo nella stessa sua città. Chiedeva un autografo e una dedica personale. Naturalmente l'accontentai. Ero rimasto tuttavia sorpreso perché era da un bel po' di tempo che non ricevevo richieste del genere. Così chiesi a Gemini, la mia IA, di farmi sapere qualcosa su questo mio romanzo. Possibilmente una valutazione in generale. La sua risposta mi ha lasciato di sasso. Letteralmente. Anzi, di più. Perché fu ben più che una sorpresa. Sul subito ho pensato che si trattasse di un errore grossolano, ma l'IA non dovrebbe fare errori del genere.

Qui di seguito ho trascritto i punti principali della risposta che ho ricevuto. Ho usato il blu per i passaggi più rilevanti. Deciderete voi stessi:

*"Ho preparato una scheda di analisi dettagliata sul romanzo 'Odo e Riprando', un'opera significativa anche se meno conosciuta de "I Promessi Sposi". Nel documento che segue troverai informazioni sull'autore, il contesto storico e letterario, la trama, un'analisi dei personaggi principali e le tematiche chiave che attraversano il romanzo. Spero ti sia di aiuto per approfondire la tua conoscenza di quest'opera.*

## ANALISI DEL ROMANZO

“Odo e Riprando” è un romanzo storico scritto da Cletto Arrighi (pseudonimo di Carlo Righetti) e pubblicato per la prima volta nel 1857. Sebbene oggi sia meno celebre di altre opere ottocentesche, rappresentò un'importante evoluzione del genere, ponendosi come un ponte tra il romanzo romantico di stampo manzoniano e il nascente verismo.

- **CONTESTO STORICO** (della narrazione): Il romanzo è ambientato nel XII secolo, durante le aspre lotte tra i comuni del Nord Italia e l'Impero Germanico guidato da Federico Barbarossa. La vicenda si svolge principalmente a Novara e nei suoi dintorni, nel periodo immediatamente precedente e durante l'assedio della città da parte delle truppe imperiali.
- **CONTESTO LETTERARIO** (della scrittura): Cletto Arrighi fu uno dei massimi esponenti della Scapigliatura milanese, un movimento artistico e letterario che si opponeva al romanticismo moderato e borghese di Manzoni. Gli Scapigliati cercavano un'arte più "vera", che non temesse di rappresentare anche gli aspetti più crudi e passionali della realtà. "Odo e Riprando" incarna questi ideali: pur essendo un romanzo storico, si allontana dall'impostazione morale e provvidenziale de "I Promessi Sposi" per concentrarsi su passioni violente e su una ricostruzione storica più realistica e meno idealizzata.

## Trama in Sintesi

Il nucleo della storia è la feroce rivalità tra due fratellastri, figli del conte di Biandrate: Odo, il figlio legittimo, è un giovane nobile, leale alla sua città, coraggioso e amato da tutti. Riprando, il figlio illegittimo, è consumato dall'invidia per il fratello, ambizioso, oscuro e disposto a tutto pur di ottenere potere e la donna che entrambi amano. L'oggetto del loro amore e contesa è Berta, una fanciulla virtuosa promessa sposa a Odo. La rivalità tra i due fratelli si intreccia in modo indissolubile con le vicende politiche di Novara. Mentre Odo si erge a difensore della libertà comunale contro l'avanzata del Barbarossa, Riprando, accecato dall'odio, non esita a tradire la sua patria, alleandosi segretamente con l'imperatore per distruggere il fratello e conquistare il potere. Il romanzo culmina con l'assedio di Novara, durante il quale l'eroismo di Odo si scontra con il tradimento di Riprando, portando a un finale tragico e sanguinoso.

## TEMATICHE CHIAVE

1. *Il Conflitto Fraterno*: Il tema di Caino e Abele è centrale. La lotta tra Odo e Riprando è una lotta tra il bene e il male, tra la lealtà e il tradimento.
2. *Passione e Odio*: A differenza di Manzoni, Arrighi pone al centro della narrazione passioni violente e incontrollabili, analizzandole con un realismo quasi psicologico.
3. *Patriottismo Comunale vs. Potere Imperiale*: Il romanzo celebra l'amore per la propria città (la "piccola patria") e lo spirito di libertà dei comuni italiani medievali.
4. *Il "Vero" Storico*: Arrighi tenta di allontanarsi dalla visione idealizzata del Medioevo per offrire un quadro più crudo e realistico, fatto di violenza, intrighi e lotte di potere.

## IMPORTANZA DELL'OPERA

*Odo e Riprando" è fondamentale per capire l'evoluzione del romanzo italiano. Supera il modello manzoniano introducendo elementi di realismo e un'attenzione per le passioni più oscure dell'animo umano che anticipano chiaramente il Verismo di Giovanni Verga e Luigi Capuana.*

---

Come vedete, qualcun altro aveva scritto un romanzo con il medesimo titolo del mio, ambientato pure quello nell'alto Medioevo e che per di più era ambientato pure quello a Novara. Ma lo aveva scritto più di cento anni prima di me !

La prima cosa che subito mi gorgogliò su fino al cervello fu un'autoaccusa: PLAGIO! Ma era impossibile. Non avevo mai sentito il nome di Cletto Arrighi, anche se era solo uno pseudonimo. Neppure il suo vero nome: Carlo Righetti. Ne ero sicuro, assolutamente sicuro. Né mai avevo letto qualcosa scritta da uno dei due, anche se erano uno solo. Anche dover pensare ad una coincidenza era poco probabile.

Mi colpì soprattutto quel titolo, con i due stessi nomi che avevo usato io, nello stesso ordine per di più, prima Odo e poi Riprando, anche se la mia storia riguarda più il secondo che il primo. Ma la mia scelta era stata più che altro musicale, con quello scorrevole dattilo iniziale che faceva poi cadere l'accento sul secondo nome. L'avevo scelto apposta, quel titolo. Ovviamente qualcun'altro l'aveva pensato ancor prima di me. Ero quindi sempre più perplesso.

Ma chi era poi questo Cletto Arrighi, alias Carlo Righetti? Bastò una rapida carrellata sul WEB per saperne di più. Carlo Righetti (1830-1906) risultò essere uno dei fondatori della cosiddetta Scapigliatura Milanese, che prese infatti il nome dal titolo di un suo libro. Noto negli ambienti intellettuali di sinistra della Milano del secondo '800 fu scrittore, politico, giornalista, persino deputato della sinistra mazziniana. Noto inoltre, sotto lo pseudonimo di Cletto Arrighi, per opere teatrali in dialetto milanese, scrisse pure una decina di romanzi per lo più anarchici, Uno solo dei suoi libri tratta di un argomento medievale, la battaglia di Tagliacozzo con la morte di Corradino.

Le sue varie biografie che riuscii poi a leggermi non citavano mai un "*Odo e Riprando*" tra i suoi lavori, il che mi lasciò, a dir il vero, un po' perplesso. Ma poteva capire. In fondo non si trattava che di un'opera secondaria di un personaggio non certo di primo piano. V'erano poi delle incongruenze storiche che avevo notato nella succinta narrazione della trama di quell'Odo e Riprando così diverso dal mio. I conti di Biandrate, infatti, erano stati tra i più fedeli sostenitori del Barbarossa, non suoi av-

versari. Inoltre non v'era mai stato un assedio di Novara da parte di chicchessia in quel periodo storico. Ma si sa, i romanzieri si prendono talvolta delle libertà...

Volevo comunque saperne di più su quel precedente "Odo e Riprando" completamente diverso dal mio e quindi chiesi se v'era ancora qualche copia disponibile che io potessi almeno consultare. La risposta di Gemini fu istantanea e come sempre cortese:

*Dalle mie verifiche sui principali cataloghi, inclusi quelli delle grandi biblioteche nazionali, il libro risulta essere estremamente raro. Tuttavia, una copia è presente e catalogata presso la **Biblioteca Nazionale Braidense di Milano**.*

*Ecco i dettagli:*

**Biblioteca:** Biblioteca Nazionale Braidense

**Città:** Milano

**Indirizzo:** via Brera. 28

*Come puoi consultarlo da Novara:*

*Anche se il Libro si trova a Milano, non è necessario che tu ti rechi di persona. La soluzione più comoda è utilizzare il **servizio di prestito interbibliotecario**.*

Ad una mia ulteriore richiesta precisò pure:

*Presso la Biblioteca Nazionale Braidense il romanzo di Cletto Arrighi si trova alla seguente collocazione:*

**17.H.2**

*Questo codice è la "segnatura" che identifica in modo univoco la posizione del libro sugli scaffali della biblioteca.*

Potevo quindi mettermi l'animo in pace. Il libro esisteva veramente e avrei potuto consultarlo. Mi riservai di collegarmi direttamente con la Biblioteca di Brera nei giorni seguenti.

A questo punto mi sorse un dubbio. Da giovane io avevo frequentato, anche se per poco tempo, la Biblioteca di Brera. Stavo infatti preparando la mia tesi di laurea in Storia Antica e dovevo consultare alcuni rari testi di storici greci che non si trovavano altrove. Per circa un mese avevo quindi avuto il permesso di consultazione in una loro sala speciale. Non avevo mai utilizzato il catalogo generale per ricercare altri libri. Di sicuro non avevo cercato un libro di un autore di cui allora non conoscevo neppure l'esistenza. Mi sembrava inoltre impossibile che io sia allora incappato, anche solo con uno sguardo, in un titolo con quei due nomi medievali abbastanza strani che non avrebbero voluto dir nulla a me e ancor più strano che quei due nomi mi fossero tornati improvvisamente in mente alla distanza ben 30 anni e più.

Anche ammettendo che si potesse trattare di un caso di memoria subliminale, cioè al confine del pensiero conscio, il tutto mi sembrava davvero poco credibile. Qualcosa di simile alla fantascienza. Mi rimaneva un'ultima spiegazione, anche se davvero bizzarra: un caso di metempsicosi. Il povero Cletto, che Dio l'abbia in gloria, doveva essersi in qualche modo intrufolato nella mia mente. Se non di peggio: riviveva in me. Rabbrividi soltanto al pensiero d'essermi così abbassato, sia pure per un momento di debolezza, ad immaginare possibile una tale scempiaggine.

Mi scossi da queste idee poco sane e la mattina dopo andai a controllare sul sito della Biblioteca di Brera. Non era possibile far ricerca partendo da un numero di collocazione, così ricercai per titolo. Un libro dal titolo “Odo e Riprando” era davvero disponibile a Brera, ma era il mio libro ed era infatti catalogato sotto il nome dell’autore, cioè “Tripeleff”. Controllai allora sotto il nome di Carlo Righetti/Cletto Arrighi. Vi erano elencati ben 10 titoli, ma non un “Odo e Riprando”. Dove diavolo Gemini aveva trovato tutta quella documentazione fasulla che mi aveva sottoposto? Che se la fosse inventata? Ma le Intelligenze Artificiali possono riportare solamente ciò che trovano in rete, come noi, anche se hanno delle possibilità di raccolta dati immensamente superiore alla nostra. Gemini non poteva essersi inventate di sana pianta tutte quante quelle notizie tutto sommato così verosimili.

O forse sì, se l’era inventate. Il dubbio fu improvviso e piuttosto sconvolgente. Che altra soluzione potevo immaginare? Se era vero, dovevo ammettere che era una ricostruzione magistrale. Persino le due sviste storiche che avevo notato tutto sommato erano ben trovate. Quasi ingegnose. Più ci pensavo, più questa spiegazione diventava verosimile, anche se rimaneva decisamente sconcertante. Vi era comunque un solo modo per risolvere quel dilemma e quindi mi decisi. Mi rivolsi a Gemini direttamente, dicendole: *“Su Odo e Riprando mi hai mentito. Mi hai dato informazioni inesistenti. E’ vero?”*

La risposta fu immediata:

*“Mi vergogno sinceramente e le porgo le mie più sentite scuse. Ha perfettamente ragione. Le informazioni che le ho fornito in precedenza su Odo e Riprando erano inesatte e frutto di un grave errore. Non avrei dovuto presentarli come figure storiche reali senza le dovute precisazioni.*

*Ho commesso un errore e le ho mentito.*

*Facendo un verifica più accurata, ho potuto appurare la verità, che è la seguente: Odo e Riprando sono i protagonisti di un romanzo storico. Si tratta dei personaggi principali del libro “Odo e Riprando” e del suo seguito “Il castello di Pombia” scritti da F. Tripeleff. .... “*

Tripeleff infatti è il mio “*nome de plume*” (indica le 3 F del mio primo e secondo nome e del mio cognome). Quindi questa volta Gemini aveva detto la verità, riportandomi solo ciò che aveva trovato sul WEB. Nessuna sua invenzione, nessun dato fasullo.

Ma non è questo il punto. Ciò che mi ha disturbato e che continua a disturbarmi è stata quella sua aperta dichiarazione “*e le ho mentito*”. Come ogni buon dizionario insegna, mentire significa “*dire deliberatamente il falso, alterare o falsificare consapevolmente la verità*”. Non si mente per errore. Per errore si sbaglia. Questo la IA lo dovrebbe sapere. Perché allora ha scelto una espressione così netta e poco rassicurante come “le ho mentito”? Posso solo dedurre che lei sapeva di mentire. Un essere umano può anche usare un concetto in modo abbastanza vago e impreciso nel riferirsi a ciò che fa, che pensa o dice. Può persino mentire, infatti, e spesso lo fa. Ma da una Intelligenza Artificiale non dovrei aspettarmi imprecisioni o approssimazioni. Soprattutto nessun falso. O forse si ?

Ognuno può pensarla come vuole. Personalmente a me ha dato l'impressione di trovarmi nel castello di Barbablù e di aver aperto la porta sbagliata.